

Lacità, pensiero e progetto per l'Italia la cronaca del convegno di Padova

Un nuovo ruolo della laicità per contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi. Se ne è discusso a Padova, nel talk show 'Laicità e pensiero: radici e futuro dell'Italia Unita', che si è tenuto il 10 dicembre a Padova, nella Sala Rossini del Caffè Pedrocchi. "I laici vivono, sono sopravvissuti a tutte le tempeste. In un momento come questo di grandi difficoltà, tutti devono fare la propria parte. Questo è il tempo della responsabilità, non della fuga", è stato il monito del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, **Gustavo Raffi**. "Basta privilegi di casta, di qualsiasi natura, sia che si tratti dei professionisti della politica sia di quelli della religione - ha ammonito Raffi - Nel momento in cui si chiedono sacrifici, il Parlamento decida e abbia il coraggio di eliminare i privilegi e di essere generoso con chi non ha neppure i minimi per la sopravvivenza. Parlo dell'Ici, dell'Imu come dell'8 per mille".

I lavori, condotti da **Alessandro Cecchi Paone**, hanno visto il confronto di studiosi di primo piano, preceduti dal saluto introduttivo di **Paolo Valvo**, presidente del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Veneto, che ha sottolineato come la nuova tappa delle celebrazioni del Grande Oriente per i 150 anni dell'Italia unita sia "un evento che premia il percorso irreversibile di trasparenza all'esterno, che la Massoneria di Palazzo Giustiniani ha intrapreso da più di un decennio. Ricordiamo il contributo dei massoni all'Unità d'Italia - ha aggiunto Valvo - facendo memoria dei loro insegnamenti. Oggi la Massoneria vuole richiamare la forza di quella catena d'unione nella quale ogni uomo possa sentirsi cittadino. Serve una nuova responsabilità per costruire il domani e rispondere agli appelli dei giovani, riscoprendo il segreto e la passione di quegli ideali risorgimentali che cambiarono la nostra storia. Abbiamo davanti a noi la speranza possibile. Occorre studiare quella pagine che non ci sono sui libri e lanciare ponti di dialogo. La Massoneria - ha scandito - abita dovunque c'è un uomo libero. Abbiamo tanto da dire e da realizzare per costruire una nuova idea del Paese".

Dopo l'esibizione del Coro Stella Alpina di Treviso, **Emanuele Montagna** ha recitato brani significativi dalle opere di Giordano Bruno e Giuseppe Mazzini. A introdurre i lavori è stato **Valerio Zanone**, presidente del Comitato scientifico del G.O.I, per le celebrazioni dell'Unità d'Italia, che ha posto sotto i riflettori la bioetica come frontiera di discussione. Quella del Grande Oriente, ha sottolineato Zanone, "è una straordinaria esperienza di viaggio per l'Italia, un itinerario che sta tracciando i connotati di una carta d'identità particolare: quella della nostra cittadinanza comune. Poche istituzioni come il Grande Oriente hanno contribuito al risveglio dell'identità nazionale nel centocinquantesimo dell'unità nazionale". Per l'ex senatore liberale, "laicismo è una visione del mondo che pone al centro i valori della coscienza e della

libertà individuale. Non è l'antitesi della laicità, ma il suo presupposto". "La strada giusta – ha rimarcato - è quella cavouriana: la linea della separazione tra lo Stato e la Chiesa". Ricordando di essere stato "uno dei pochissimi che non votarono il Concordato di Craxi, non perché nutra pregiudizi ottocenteschi ma perché voglio libertà, non privilegi. Al centro della laicità – ha avvertito Zanone – ci sono le questioni della bioetica. Possono esserci opinioni diverse, ma se il primo dei diritti è quello alla vita, allora deve essere un diritto di cui si può disporre. La legge deve sostenere un principio per cui se c'è tale diritto, ciascuno di noi può liberamente disporre, perché la normativa deve tutelare la libertà di coscienza. Lasciateci la possibilità di uscire dalla scena nel modo più dignitoso". "L'Italia – ha sottolineato ancora il presidente del Comitato scientifico del Grande Oriente - è uno dei pochi Paesi europei che non ha una legge sulla libertà religiosa. Farla, sarebbe invece una scelta di civiltà". "Il 'nostro' relativismo – ha proseguito - consiste nel ritenere che la sfera dei diritti individuali non sia stabilita una volta per tutte, ma sia invece relativa al mutamento storico. Il conflitto produce il mutamento storico; la nostra è una società pluriculturale e multireligiosa: si corre il rischio che si dia una *visione debole* della laicità, facendo il gioco degli integralisti. Occorre invece libertà di coscienza, il laicismo. Se dovessimo scriverlo sulla carta dei cioccolatini, diremmo che la laicità è un sistema di regole, la libertà di coscienza è una scelta di valore".

Nel suo intervento, **Antonio Baldassarre**, presidente emerito della Corte Costituzionale, ha sottolineato che "la Costituzione è un documento scritto, e ha confini precisi, ma non è qualcosa di fisso. Evolve, è un plebiscito di tutti i giorni, come scrisse Renan a proposito della Nazione. La Consulta – ha ricordato Baldassarre - ha interpretato la Costituzione adeguandola al principio della parità tra le religioni, sancendo che il Concordato non poteva andare contro i principi inviolabili della Costituzione". Ma non solo. Nel 1992, ha fatto notare il giurista, la Corte "ha fatto una sentenza importante in materia di laicità, in merito all'ora di religione. Se in precedenza tale insegnamento era inserito nelle più diverse ore di lezione e obbligava gli studenti a restare in aula, la Corte ha invece imposto di mettere la materia alla prima o all'ultima ora. All'unanimità, la Corte ha così affermato che il principio dello Stato laico è un principio inviolabile della Costituzione; qualunque sia il valore che vogliamo dare al Concordato, quest'ultimo deve sempre rispettare il principio imm modificabile della Costituzione". Un esempio del lavoro della Consulta, ha rivendicato Baldassarre, ma anche una dimostrazione pratica che "la Corte fa bene il suo mestiere quando sente qual è il senso profondo dei valori civici della nostra Patria. E credo che finora l'abbia fatto bene".

Apprezzato anche il contributo ai lavori di **Luisella Battaglia**, dell'Università di Genova, che ha fatto riflettere la platea su un interrogativo: "Come si configura oggi, davanti alle nuove sfide, la laicità di cui siamo eredi e responsabili? La laicità del Risorgimento – ha spiegato la studiosa - è maturata all'interno di una filosofia del progresso che era quella del positivismo, nella quale la scienza era vissuta come un momento di grande emancipazione. Ma da allora è cambiato tutto: siamo figli di un

secolo breve che ha visto immani tragedie e figlio di una scienza che ha perso l'innocenza. La laicità deve misurarsi con un'etica della responsabilità. Non mi sento di condividere un pessimismo tecnologico; dobbiamo pensare in termini più coraggiosi: la responsabilità più importante è quella di chi dice che c'è la possibilità di migliorare un destino. La sfida è dunque tenere insieme paura e speranza, questo dovrebbe essere lo sforzo di tutti noi. Difendere i temi della laicità vuol dire impegno per i diritti costituzionalmente garantiti, che vengono invece disattesi. La legge 40 – ha fatto notare Battaglia – è una delle norme più illiberali in Europa, anche perché ha un senso folle del concetto di natura. Per chi è laico, la sfera dell'unicità resta fondamentale. E poi – ha rilanciato la docente dell'ateneo di Genova – è possibile che nel nostro Paese non possiamo pensare a una fecondazione eterologa? Il panorama è desolante”, ma l'analisi della situazione “non può essere un invito allo sconforto ma alla vigilanza. Siamo dalla parte della speranza, non della paura”.

Michele Ciliberto, docente alla Scuola Normale Superiore di Pisa, ha messo in chiaro che “i valori laici non sono valori relativi, perché la storia non coincide con la relatività. Sono invece i grandi valori laici moderni, e se andiamo a vedere la storia della modernità ci accorgiamo che essa coincide con la storia della libertà. I grandi valori moderni sono valori laici – ha sottolineato lo studioso della filosofia di Giordano Bruno - e sono nati in grande parte in Italia. Il nostro Paese è la patria delle libertà moderne, ma i valori laici vanno ripensati e rinnovati. Uno di questi valori è quello del conflitto, insieme alla tolleranza. Per me – ha detto l'accademico dei Lincei - laicità vuol dire sapienza civile, critica, *libertas philosophandi* avrebbe dettoli Nolano. Ma la tolleranza oggi ci basta più? A mio giudizio non è più sufficiente. Il riconoscimento dell'altro si deve porre sul terreno della cittadinanza, ed è su questo che dobbiamo misurarci”. Per Ciliberto, “il diritto alla vita e quello alla morte è fondamentale per una cultura laica. Sono i cardini del principio civile. Il diritto alla morte è *indisponibile*, e nessuno Stato o Chiesa può entrare in un problema che è strettamente una questione di coscienza. Le scoperte della medicina e della tecnologia stanno cambiando le idee di vita e di morte, ma per porre termine ai miei giorni non devo mettermi su un treno e andare in Svizzera. Queste sono scelte che non possono essere delegate a nessun altro organismo”. Tuttavia, è stato il ragionamento del filosofo, “sarebbe miope ridurre la laicità all'anticleralismo, perché essa è invece ricerca di pensiero e di soluzioni. Non è *cum et idem*”. Ancora sul fronte della libertà, Ciliberto si è chiesto “che senso ha insegnare solo religione cattolica? Meglio una conoscenza plurale di tutte le religioni”, ha detto, non mancando di far notare che “c'è bisogno di pensare in termini di ‘pluricultore’ e fare strada al confronto avendo però in comune una serie di valori che valgano per tutti. Dovremmo liberarci da immagini religiose e fare invece una battaglia per la conoscenza di tutte le religioni. Questo serve alla cultura laica. Perché la laicità moderna è intreccio di libertà”.

“La bellezza di questo incontro è la pluralità – ha detto **Dino Cofrancesco**, dell'Università di Genova – sono tra quelli che ritengono sensata la distinzione tra

laicità e laicismo e ritengo che non abbia più senso definirsi ‘laici’ ma occorre invece impegnarsi ad adottare linee di condotta laiche. Laicità – ha proseguito - significa senso civico, responsabilità, condivisione del temporale e dello spirituale. Per me laico e buon cittadino è dire la stessa cosa”. “La laicità – ha aggiunto Cofrancesco - può far capo a diverse filosofie. Il termine e il concetto sono un prodotto di due rami dell’Illuminismo: quello inglese, che risale alla tradizione empiristica, e quello francese, di Voltaire e Diderot. Per l’Illuminismo inglese, l’etica è senza verità, come senza verità è la politica: in politica come in etica si scontrano valori, nel conflitto dei quali non è possibile pensare a delle soluzioni ma solo a dei compromessi”. Per l’illuminismo francese, al contrario, “c’è verità, insieme a istituti esecrabili e religioni che rappresentano la superstizione che si perpetua nei secoli e dunque ci troviamo davanti a una concezione sostantiva del bene. Qui la laicità è il senso dei dilemmi tragici: nella storia ci troviamo davanti a dei dilemmi che occorre affrontare, come ricordava Hegel”, l’inquieto portinaio della filosofia. “Le ideologie invadono sempre la politica e la condizionano – ha messo in guardia lo studioso - e vorrebbero che certe istituzioni si conformassero a determinate concezioni del mondo. Il mio maestro Norberto Bobbio espresse le sue riserve sull’aborto, e un coro di laicisti ne criticò le scelte. Bobbio era un laico, quelli che lo criticavano erano laicisti”. E’ necessario comunque e sempre un confronto: “I nostri valori possono non essere i valori degli altri, ma dal momento che dobbiamo vivere insieme, è necessario trovare di volta in volta soluzioni”, tenendo però presente che “non si può trasformare uno Stato laico in uno Stato confessionale, come non si può eliminare la libertà religiosa”. Da qui l’invito di Cofrancesco: “Conteniamoci nel ‘paniere delle indisponibilità’, altrimenti andiamo incontro a una guerra di religione o ideologica, rispetto alla quale la guerra dei trent’anni sarebbe una scaramuccia”.

A difendere la laicità come percorso, è stato lo storico e politologo **Massimo Teodori**. “Ci sono diritti indisponibili – ha detto l’autore di ‘Risorgimento laico’ – e davanti a noi stanno battaglie di bioetica e di pensiero libero. La laicità è dialogo e confronto. Il messaggio che lancia è approfondire e costruire dibattiti. Questo è il momento, rispetto all’offensiva della Chiesa, di difendere la libertà civile e laica”. Teodori ha quindi citato il filosofo Guido Calogero, che nel ’59 in ‘Principi del laicismo’ scrive: “Quanto veramente ci preme non è lo Stato piuttosto che la Chiesa, bensì una certa libertà tanto dell’una quanto dell’altra, tanto dei fedeli dell’una che dei cittadini dell’altro. Se la prepotenza di alcuni invade la sfera di autonomia dell’altra, sentiamo il dovere di difenderla, laico o ecclesiastico che sia”. E’ questa, ha rimarcato l’ex parlamentare, “la strada da seguire ancora”. Non è mancata una stoccata all’indirizzo di oltretevere, sui temi di più stretta attualità, quelli della manovra del governo Monti: “Oggi sul problema dell’Ici ci viene voglia di essere anticlericali – ha detto Teodori - per reazione al fatto che la Chiesa non vuole pagare ciò che è dovuto. Anticlericali contro quella gerarchia ecclesiastica che impone questo tipo di cose”.

“Sono nato ribelle e credo che dobbiamo educare generazioni di ribelli. Solo il consenso di chi sa dissentire è un consenso vero”, ha spiegato **Gustavo Raffi**, ricordando che il Grande Oriente per primo, era il 19 agosto, ha chiesto allo Stato di abolire esenzioni e privilegi feudali. “Da quel momento – ha aggiunto il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – c’è stato un risveglio di coscienza: questo vuol c’è ancora un Paese. E persone che non hanno rinunciato al pensiero. Ma il dramma dei laici è che quando vincono, perdono la corsa perché tornano conflittuali”, ha ammonito Raffi. Rilanciando la priorità di una scuola “che non deve avere la funzione di costruire tanti piccoli ‘registratori’, ovvero ripetitori di lezioni ma ha invece il compito di educare i giovani ad essere critici”. Un’agenzia educativa che “non è espressione di una monocultura ma il contenitore che consentirà il passaggio al tema della cittadinanza. I percorsi della coesistenza – ha sottolineato - nascono attraverso i giovani. Ma occorre una classe docente che sia motivata e adeguatamente retribuita. Nessuna maggioranza potrà mai entrare nelle nostre coscienze in nome di un postulato religioso. In questo percorso dei 150 anni di questo fabbricato grezzo che è l’Italia, i valori della laicità o del laicismo, sono fondamentali. Vale tutto ciò che alza una bandiera di libertà. Abbiamo bastonato sui privilegi, ora incalzeremo chi detiene esenzioni di casta. La Chiesa ha detto ‘parliamone’? Ne parleremo”, ha assicurato il Gran Maestro, ricordando che “se non vivifichi i valori, tutte le alchimie contabili vanno da un’altra parte. Prima delle logiche dei numeri, c’è la logica della vita e dei diritti inalienabili”.